

mercè i loro onesti sforzi e le loro affannose polemiche. Si tratta veramente di cosa che dovrebbe saltare agli occhi; tanto è evidente. La sociologia considerata nel suo significato storico, cioè come l'effettivo movimento sociologico contemporaneo, non è altro che positivismo; positivism, che versa più specialmente sui fatti e le azioni dell'uomo, e tratta di morale e di diritto anzichè di zoologia e di chimica. Come positivism, essa è una implicita negazione della libertà pel determinismo, della finalità pel meccanismo; un'affermazione di materialismo, più o meno conseguente, più o meno larvata. Tale la sociologia, nella sua genesi storica (Comte) e nel suo spirito animatore; e questa è la ragione perchè chiunque abbia coscienza idealistica ripugna, e deve necessariamente ripugnare, ai presupposti, ai metodi, alle conclusioni, e perfino, direi, allo stile della sociologia moderna.

B. C.

III.

CRITICA E CORTESIA.

Di tanto in tanto, e testè in un periodico di filosofia, ho visto muovere appunto alla forma troppo acerba di critica, che noi a volte adoperiamo, e accennare a non so quale ideale di cortesia, a non so qual codice cavalleresco del mondo letterario, che verrebbe per tal modo violato. Due parole di chiarimento a questo proposito non saranno inutili, una volta per sempre, e per non tornarci più sopra.

Nessuno che entri nel campo letterario e scientifico ha il diritto di aspettarsi quelle emozioni e soddisfazioni che si cercano in un salotto del mondo elegante o in un *club* di *sport*. Ciò che egli deve aspettarsi, e deve esigere, è la seria discussione e la giustizia.

Ma discussione seria e giudizio giusto implicano molto spesso l'enunciazione di biasimi più o meno gravi; dalla quale enunciazione il critico non può astenersi se non astenendosi dal suo stesso compito, o mutando le sue analisi ragionate nel formulario vuoto con cui si fa una presentazione nel sopramenzionato mondo elegante e sportivo. Ed ecco, il criticato, che si sente ferito da quelle osservazioni severe, si mette a gridare e a protestare — con frasi che possono dirsi ormai stereotipe, — che egli non si lamenta già del *contenuto*, ma della *forma*; non della *critica*, che dev'esser *libera* ecc. ecc., ma della mancanza di *cortesia*.

In realtà, ciò che dispiace è appunto il *contenuto* della critica. La forma è quella che è: sembra aspra, quando il contenuto è aspro: per quanto buona volontà ci si metta, non è possibile dar ad uno le prove di un suo errore, di un suo plagio, del suo metodo errato e confusionario,

del suo abito superficiale di ricerca; e far che tutto ciò suoni poi come un complimento.

Il problema, così come vien posto, riducendosi alla contemporanea affermazione delle due esigenze contraddittorie, del dir *tutto* ciò che l'argomento vuole che si dica, e del tacerne *una parte*, è insolubile. Ma non senza un perchè esso vien posto a quel modo insolubile: con le invocazioni, fuori ogni proposito, della cortesia, e magari del galateo, si vuol esprimere, sia pure inconsapevolmente, la propria simpatia per l'elogio compiacente o, almeno, pel silenzio discreto, che prenda il luogo della critica fastidiosa.

E questo è il senso vero delle smanie e dei sospiri per la squisitezza delle forme sociali da cui son presi da qualche tempo, in maniera assai bizzarra, proprio i più barbarici e i meno squisiti scrittori italiani di cose letterarie e filosofiche; e di cui abbiamo innanzi una recente manifestazione da parte di chi ha, per suo conto, bellamente risolto il problema, scrivendo ogni anno centinaia di recensioni, che non recensiscono mai niente. A quel modo, ci si consenta il dirlo, si fa presto a passare per un modello d'impeccabile cortesia.

B. C.

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE:

- Th. Lindner, *Weltgeschichte seit der Volkerwanderung*. Vol. IV: *Der Stillstand des Orients und das Aufsteigen Europas. Die deutsche Reformation*, Stuttgart e Berlino, 1905.
- S. Minocchi, *I salmi tradotti dal testo originale e commentati*, 2.^a ediz., Roma, 1905.
- A. Aliotta, *La misura in psicologia sperimentale*, Firenze, 1905.
- H. Höfding, *Moderne Philosophen*, trad. Bendixen, Lipsia, 1905.
- A. Landry, *Principes de morale rationnelle*, Parigi, 1906.
- E. Romagnoli, *Origine ed elementi della commedia di Aristofane*, Firenze, 1905.
- G. Castex, *La douleur physique, étude de psychologie expérimentale*, pref. par G. Sorel, Parigi, 1905.
- E. Mach, *Erkenntniss und Irrthum*, Lipsia, 1905.
- A. Schmarsow, *Grundbegriffe der Kunstwissenschaft*, Lipsia, 1905.
- La divina commedia di Dante Alighieri*, nuovamente commentata da Francesco Torraca, Roma-Milano, 1905.